



Belfort Theatre Campus

A dramatic photograph of a person rappelling down a dark, textured rock face. A bright, circular light source is positioned behind the person, creating a strong silhouette and highlighting the texture of the rock. The overall mood is mysterious and adventurous.

VIAGGIO E MAGIA *fra natura e teatro*

Linee drammaturgiche e racconto per immagini
a cura di **Luca Micheletti**

BELFORT THEATRE CAMPUS

VIAGGIO E MAGIA *fra natura e teatro*

*Linee drammaturgiche e racconto per immagini
a cura di Luca Micheletti*

Progetto Interreg Italia-Svizzera A.M.AL.PI.18
(Alpi in Movimento, Movimento delle Alpi.Piuro 1618-2018)
IV Avviso di capitalizzazione

Introduzione

Piuro è da secoli la culla di una ricca civiltà, apparentemente marginale e sommersa, ma in realtà centrale nel panorama europeo degli ultimi quattro secoli. Dal cuore commerciale dell'Europa degli scambi, delle banche, delle migrazioni, Piuro ha saputo accogliere e rielaborare spinte al rinnovamento di natura paesaggistica, economica ed artistica in senso lato. Luogo di transazioni e transizioni, passaggio obbligato per gli scambi tra il centro dell'Europa e lo Stivale, lo scenario alpino che lo circonda è stato teatro di imprese mercantili tanto quanto di occasioni creative, compendio di spinte sincretiste, occasione di incontro fra diverse lingue, popolazioni, religioni, espressioni artistiche. Un vero e proprio gioiello tra i monti che nei secoli ha saputo investire in cultura, si è fatto mecenate di artisti e inventori che, di passaggio o di stanza, hanno trovato in Piuro e nelle valli limitrofe le vibrazioni congeniali per creare, progettare, concepire – dai Florio ai Giacometti fino Nietzsche...

Il fecondo incontro fra l'Associazione Italo-Svizzera per gli Scavi di Piuro e la Compagnia teatrale I guitti di Brescia ha dato luogo a spettacoli e performance che hanno animato il sito archeologico di Belfort ogni estate dal 2009, riunendo decine di artisti, producendo otto copioni originali (oggi raccolti in un libro, Scenari di Belfort, Sedizioni 2017) e altrettante messe in scena, un libro e, dall'agosto 2017, inaugurando un laboratorio permanente per l'alta formazione di giovani professionisti del teatro, il Belfort Theatre Campus, ideato e condotto da Luca Micheletti.

Il teatro si è fatto portavoce e interprete di storie e biografie perdute e ritrovate, è divenuto lo strumento attraverso il quale un popolo ritrova se stesso e si osserva rispecchiato sul palcoscenico, rientrando in contatto con le proprie origini, le proprie tradizioni, la sua lingua, i protagonisti di un passato da riscoprire.

Nel riandare le proprie tradizioni e le proprie leggende che affianca il riaffiorare di reperti storici e la riappropriazione di un inestimabile patrimonio identitario, mentre vanno emergendo tratti da secoli inesplorati che caratterizzarono l'antica Piuro, il borgo di oggi, impegnato nella tutela e nella riscoperta del proprio passato, investe nel futuro e continua a farsi patrocinatore di opere d'arte.

Da tre lustri, ormai, il nome di Piuro, della Valchiavenna e di tutte le Valli circonvicine, oltre che ad eventi volti alla valorizzazione dei beni archeologici e ambientali, si associano al mondo del teatro: con lungimiranza e grande acume intellettuale la Piuro di oggi investe nella riscoperta del proprio mondo perduto affidando ad esperienze performative d'alto livello la rielaborazione e la reinvenzione di una peculiare mitologia.

Inaugurato nel 2017 e giunto nel 2023 alla sua sesta edizione, il Belfort Theatre Campus (BTC) è il frutto di questo percorso di studio e valorizzazione del territorio. Il BTC è un seminario intensivo condotto nella suggestiva area archeologica di Belfort, che offre a professionisti del teatro la possibilità di condividere un percorso di ricerca e perfezionamento in cui la didattica e la condivisione teatrale si coniugano alla riscoperta di antichi luoghi come sede ideale di creazione artistica. Il Campus non si propone di creare spettacoli né di dar luogo a un percorso di prove orientato ad una messinscena. È un periodo di studio condiviso, di libero confronto, di scambio artistico con tutoraggio creativo, al di fuori delle logiche produttive canoniche e consolidate, la cui marginalità rispetto al "sistema" ha finora garantito una pace creativa peculiare, fruttuosa a livello sia personale sia professionale per tutti coloro che hanno preso parte alle edizioni finora svolte.

Questa grande occasione di scavo e lavoro congiunto su grandi temi e testi della storia del teatro è offerta in termini di completa gratuità ad un gruppo di giovani artisti che, di anno in anno, hanno liberamente accolto l'invito a far parte dell'iniziativa. L'ospitalità offerta a ciascuno è totale, ognuno può concentrarsi unicamente sul suo percorso di studio, elaborando in piena autonomia – e nel costante confronto con i colleghi – libere prove di ordine drammaturgico, attoriale, fisico, registico, in un contesto che però non contempla gli usuali strumenti di creazione teatrale. In altri termini, tutto avviene nella natura, *en plain air*, fra prati alberi e resti antichi della città sepolta che poco a poco riaffiora nel parco archeologico sede del Campus stesso. Solo a volte ci si è serviti di ausili canonici (quali costumi o luci teatrali, piccola attrezzatura, ecc.); di preferenza si è invece orientato il percorso ad un approccio “povero” ed essenziale, valorizzando la struttura e non la forma, lasciandosi sorprendere dalla potenza della scenografia “naturale” che i luoghi offrono.

I temi esplorati, in questo senso, sono stati di profonda ispirazione. Tutti i testi e i contesti toccati non solo hanno un rapporto speciale con la natura, variamente declinato; ma sono anche tutte storie di magia, ovvero di “creazione altra”, di ricerca di forze remote e appunto naturali, alle quali – questa la sfida – anche il teatro può, in certi casi, dare accesso.

Le prime sei edizioni hanno infatti finora orientato l'esplorazione su grandi miti fondativi dell'Occidente che legassero in sé i temi del “viaggio” e della “magia”, all'interno di un sempre sorprendente rapporto con la natura: al lavoro su *La tempesta* di Shakespeare (*La tempesta nello specchio*, 2017) è seguito quello sul mito di Faust, intorno al quale, dopo un primo studio nel 2018 (*UR - Prove di Faust*), è nato il progetto triennale “Magia Naturalis”, che ha portato all'elaborazione di tre tappe di studio: *Eresia* (2019), *Caos* (2021) e *Oltre* (2022). Nel 2023 il lavoro del Campus si è infine concentrato su *Peer Gynt* di Henrik Ibsen: un nuovo viaggio nella coscienza occidentale raccontato attraverso la rielaborazione di leggende antiche del floclore norreno rilette in chiave contemporanea. Quest'ultima tappa del Campus ha preso il titolo di *Viaggio a Gyntiana – Indagini sull'invenzione*.

La tempesta nello specchio

(2017)

Col titolo *La tempesta dello specchio* si è voluto narrare l'esito della prima edizione del Belfort Theatre Campus. Al centro di questa prima ricerca, uno dei copioni più amati della storia occidentale: *La tempesta* di Shakespeare. La ragione di questa scelta è da far risalire allo stretto e inatteso legame di questo testo con lo scenario locale e, in particolare, con Michelangelo e John Florio, alla vita e all'opera dei quali il lavoro è idealmente ispirato.

Qualcuno ha persino detto che Shakespeare e John Florio fossero in realtà la stessa persona. Senza entrare nella *quêrelle* e per restare ai dati certi e non congetturali, si sa che Shakespeare molto deve alle opere del poligrafo anglo-italiano e che proprio ne *La tempesta* ne cita pressoché letteralmente ampi stralci. Ma non è tutto: l'ultimo dramma di Shakespeare è anche una grande fantasmagoria che ha per tema l'esilio di un uomo sapiente, Prospero, che educa in solitudine in un luogo deserto e remoto la sua figlioletta, Miranda, vittima come lui di una rappresaglia che li allontanò dalla patria. Ebbene, la stessa storia visse Michelangelo, il padre di John, che, in fuga dall'Inghilterra per cause politiche e religiose, in esilio sulle Alpi, a Soglio, educò in solitudine il figlio fino a renderlo uno degli intellettuali più prolifici e in vista d'Europa e un *trait-d'union* fondamentale tra la cultura e la lingua inglese e italiana del tardo Rinascimento.

Si è scelto di esplorare *La tempesta*, dunque, come “nello specchio”, per rintracciare fra le preziose parole del Bardo i destini incrociati dei reali protagonisti d'un naufragio mai così lontano dal mare; per riuscirci, alle parole di Shakespeare si sono intrecciate parole nuove e più recenti, modellate sulle opere di Robert Browning e Wystan H. Auden, fra i molti che hanno amato e reinventato forme e personaggi della *Tempesta*; in particolare, traendo ispirazione dal *Caliban upon Setebos* (1864) di Browning e da *The Sea and the Mirror* di Auden (1944).

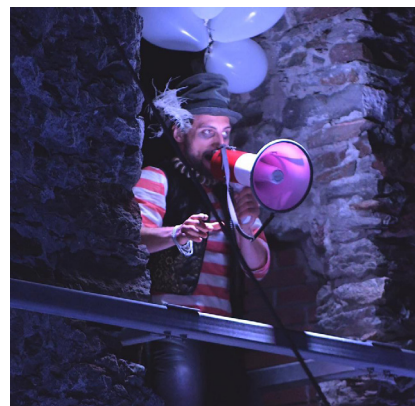
Il testo così ripensato si presenta come un percorso nella coscienza di un gruppo di uomini che, dopo un naufragio forse mai realmente avvenuto, si trovano a riflettere sul senso del proprio destino. L'occasione fa l'uomo crudele e, lontani dalla civiltà, sovrani e buffoni si somigliano: ritrovato lo “stato di natura”, gli uomini si tramutano indifferentemente in feroci assassini, frenati nella loro furia solo dalle magie di Prospero – mago e regista insieme – che, con i suoi aiuti, muove i fili di attori-burattini fino a perdere fiducia nel mondo e nel teatro, proprio un attimo prima che tutto si compia. Ma questo dramma dell'abbandono è anche una sontuosa fantasia sul potere e le sue rappresentazioni, incantate e disincantate, un labirinto in cui perdersi e ritrovarsi, specchiati negli altri e, forse per questo, un po' più consapevoli di sé.



Per amplificare ancor di più l'effetto-specchio, gli attori hanno scelto di lavorare su due personaggi diversi e dunque di approcciare la drammaturgia, a livello personale, seguendo due distinti percorsi.



Inoltre, sempre perché meglio si riflettano l'una nell'altra la realtà e la fantasia, si è immaginato un possibile spettacolo come diviso in due momenti, il primo dei quali parzialmente itinerante lungo gli argini del fiume Mera; il secondo, agito invece fra i ruderi dell'antico borgo. Che i luoghi possano parlare e raccontare la loro storia attraverso la voce di uno dei più grandi poeti di sempre è una delle più interessanti occasioni di questo gioco teatrale.



Un viaggio, dunque, in molti sensi: tra luoghi reali e luoghi dello spirito, sotto l'egida di un mago come Prospero che è sia un esperto di invenzioni e misteri rinascimentali, sia un grande "regista" teatrale. Grazie alle sue magie la natura si trasforma in modi diversi: sia per effetto delle sue formule, sia per effetto dei suoi "trucchi" di illusionista teatrale.

Prospero è un mago dei prodigi, un uomo "fabbro del suo destino" che, come Faust, cerca di andare oltre nella comprensione del mondo e delle cose terrene ed ultraterrene.

Tra cielo e terra, si conduce infatti l'avventura del personaggio più celebre di Marlowe poi passato a Goethe: e proprio alla figura di una sorta di Faust montano sono state dedicate le seguenti edizioni del BTC.

In questa prima tappa del 2017, la Compagnia teatrale I Guitti è stata coinvolta come partner del progetto e ha offerto scrittura, costumi

e materiali di scena al gruppo di attori che hanno preso parte al percorso di studio intorno ai temi descritti; si è pertanto potuto allestire una vera e propria mise en espace dei testi rielaborati dal gruppo e, in due serate diverse, assistere alla prova dei due diversi cast che si sono così scambiati i ruoli. Anche la messa in discussione finale di un interprete, legata indissociabilmente al rapporto con lo spettatore, può – e forse deve – far parte del percorso di studio di un teatrante, seppure impegnato, come in questo caso, in una avventura collocata al di fuori di un'esperienza professionale.

CREDITI ¹

Belfort Theatre Campus 2017 – I^a Edizione
LA TEMPESTA NELLO SPECCHIO
scene da *La tempesta* di William Shakespeare
Teologia di Caliban di Robert Browning
Il mare e lo specchio di Wystan H. Auden
liberamente ispirato alla vita di Michelangelo e John Florio

Partecipanti al Campus:

Michele Arcidiacono (Nostromo - Adriano / Antonio)
Francesco Errico (Gonzalo / Ferdinando)
Loris Fabiani (Miranda / Ariel)
Gabriele Granito (Ferdinando / Gonzalo)
Matteo Ippolito (Trinculo / Alonso)
Franco Magnone (Alonso / Stefano)
Francesco Martucci (Prospero / Nostromo - Adriano)
Jacopo M. Pagliari (Antonio / Caliban)
Filippo Quezel (Caliban / Sebastiano)
Valter Schiavone (Stefano / Prospero)
Massimo Scola (Ariel / Trinculo)
Fabio Tameni (Sebastiano / Miranda)

Uditori / ospiti:

Eletta del Castillo (Spirito)
Raffaele De Vincenzi (Mimo)
Luca Marazzi (Musico)

A cura di **Luca Micheletti**
collaborazione alla drammaturgia **Jacopo M. Pagliari**
installazione scenografica **Lisa Borgiani**
musiche a cura di **Luca Marazzi**
brani originali di **Robert Johnson, Cesare Negri et al.**
assistente **Claudia Scaravonati**
luci e suono a cura di **Roberto Lisignoli**
secondo elettricista e fonico **Luca Agutoli**
costumi **I guitti**
sarta **Diana Andreoli**
altri uditori **Luca Salvadalena, Andrea Triaca**

BELFORT THEATRE CAMPUS

Residenza creativa per attori / Prima edizione
un progetto ideato e diretto da **Luca Micheletti**
con il sostegno di

Compagnia teatrale I GUITTI
Regione Lombardia
Associazione Italo-Svizzera per gli Scavi di Piuro
Gruppo di Progetto Florio-Soglio / Florio Vive

¹ Solamente nel caso de *La tempesta nello specchio* gli attori partecipanti al Campus hanno dato luogo a una performance teatrale canonica. In tutti gli altri casi descritti più avanti, alla *mise en espace* della prima edizione si è preferito sostituire un evento ancor più chiaramente estraneo alle logiche professionali dell'attore: persone estranee al Campus hanno potuto assistere a momenti di ricerca individuale e collettiva in maniera non codificata dal rapporto performer-spettatore, bensì come ospiti di fatto fortuiti di un libero esercizio di stampo teatrale, agito altrettanto liberamente in un luogo pubblico come il parco archeologico di Belfort, in cui il passante, lo sportivo, il turista, potevano fermarsi per qualche istante e assistere a qualche istante di fatto privato del percorso di studio di un gruppo di artisti.

Questo ha permesso di non codificare il lavoro in qualcosa di "finito" e orientato ad una rappresentazione, ma di vivere l'esperienza del Campus in maniera ancora più estemporanea e gratuita. L'attore non è stato così chiamato a esibirsi in nessun modo. Ha scelto invece di "tollerare" lo sguardo di alcuni estranei, convenuti per "curiosare" nel suo privato laboratorio creativo.

In ragione di quanto detto, nelle prossime sezioni denominate "Crediti", non si intende riprodurre una sorta di locandina di una rappresentazione (la cui definizione sarebbe impropria – fatta esclusione appunto del lavoro su *La tempesta*), bensì registrare su quali personaggi e percorsi ciascun partecipante al Campus ha preferito concentrare il suo individuale lavoro di ricerca.

UR – Prove di Faust

(2018)



Durante la seconda edizione del Campus, il lavoro è stato orientato all'esplorazione dell'avventura di Faust: è un mito fondativo dell'Occidente e il suo legame non scontato con il teatro è stato nel corso della storia affermato con sempre maggior frequenza grazie alla miriade di versioni che ha ispirato. Imprescindibile – dopo quella antica di Marlowe – quella del Goethe, che vi dedicò un'intera vita. Più raramente osservata, ma ciò nonostante cruciale, l'*Histoire du soldat*, versione in prosa e musica ideata in Svizzera, a Losanna, esattamente cento anni fa da Igor Stravinskij e Ch.-Ferdinand Ramuz, presenta del mito una chiave inattesa, fiabesca e sperimentale, intrecciando ricerca estetica e spirituale. La sua ambientazione montana e la sua vocazione popolare la rendono particolarmente fertile per un'esplorazione *en plain air* e il fatto che nel 2018 ricorressero i cento anni esatti dalla prima rappresentazione è parso sufficiente per preferirne l'osservazione ravvicinata. Il *Faust* di Goethe è un'opera così grande che può essere approcciata solo per strati; del resto, il suo stesso autore vi tornò molte volte e in forme diverse.

Con il prefisso tedesco “Ur” si vuole significare una versione primigenia e proprio come “Urfaust” si indicano le prime prove di Goethe intorno a questo tema. Nell'attesa di un “corpo a corpo” più ampio e diretto col grande poema (che ha preso vita nel quadriennio 2019-2022 con progetto “Magia naturalis” di cui si dirà più ampiamente nelle pagine che seguono), in questo primo approccio, i partecipanti al Campus si sono limitati a isolare alcuni temi salienti ed alcuni personaggi che hanno particolarmente colpito l'immaginario collettivo: primo fra tutti il diavolo-attore, con tutti i suoi inquietanti e divertenti travestimenti.

Non a caso, sono gli stessi che ritroviamo anche il quel piccolo “Faust” in chiave “mimore” e “folk” rappresentato dall'*Histoire* di Stravinskij/Ramuz.





Il gruppo ha toccato e ritoccato in particolare la materia del testo di Ramuz (trascurando la geniale musica del grande Russo, per una volta in secondo piano rispetto all'altrettanto sorprendente libretto dello Svizzero), l'ha ripensato ambientandolo fra le rocce del sito archeologico e l'ha restituito in forma di ennesima, "esplosa", collettiva variazione sul tema: un ripensamento profondo e magico, affidato a nuove giovani energie creative alla scoperta del mondo insidioso narrato dagli autori, sullo sfondo di quella Svizzera tetra e maliosa che a Belfort è davvero a un passo, là sul confine dell'alta Lombardia. E, d'un tratto, per la prima volta, un coro di voci e corpi si è confrontato con un episodio che celebrava un'opera da camera sorprendentemente trascinandola a cielo aperto, moltiplicandone i performer, forzandone la rigida struttura ma certo alimentandone il fuoco, ricercandone l'ispirazione popolare, prossima (almeno nelle volontà originarie dei suoi creatori) al teatro di strada. Un viaggio attraverso l'itinerario dei ruderi di Belfort si è trasformato in un percorso misterioso tra gli anfratti segreti di una fiaba iniziatica. Natura e magia, poesia e avventura, di nuovo osservate attraverso la lente uatoria del teatro.



CREDITI

Belfort Theatre Campus 2018 – II^ Edizione
UR - Prove di Faust
dal *Faust* di J.W. Goethe
e dall'*Histoire du soldat* di I. Stravinskij e Ch.F. Ramuz

Partecipanti al Campus:

Michele Arcidiacono, Francesca Astrei, Andrea Bellacico, Marco S. Bellocchio, Emanuela Caruso, Simone Chiacchiararelli, Francesco Errico, Giacomo Ferrà, Veronica Franzosi, Marzia Gallo, Matteo Ippolito, Lorenza Lombardi, Valentina Mandruzzato, Francesco Martucci, Luca Massaroli, Giuseppe Palasciano, Francesca Zaira Tripaldi, Giulia Visaggi, Maria Luisa Zaltron

Uditori:

Sebastiano Bronzato, Francesca Geronimi, Clara Marchesi, Silvia Mauri, Silvia Rutigliano

Direzione artistica **Luca Micheletti**
responsabile organizzativo **Gianni Lisignoli**
progetto audio **Evoluzione Sonora**
assistente **Claudia Scaravonati**
foto **Clara Marchesi**

BELFORT THEATRE CAMPUS

Residenza creativa per attori / Seconda edizione
un progetto ideato e diretto da **Luca Micheletti**
con il sostegno di **Regione Lombardia**
Compagnia teatrale I GUITTI
Associazione Italo-Svizzera per gli Scavi di Piuro
Comunità Montana della Valchiavenna
Comune di Piuro

MAGIA NATURALIS

Una trilogia faustiana (2019-2022)

Con il quadriennio dedicato all'articolazione della trilogia "Magia Naturalis" si è voluto concentrare la ricerca nella definizione di uno speciale "Rinascimento lungo" che, curiosamente osservato dal centro dell'Europa, dalla prospettiva alpina di un centro nevralgico di passaggi commerciali e creativi, svela inedite prospettive di ricerca e si può far finire idealmente proprio con la grande frana del 1618, data simbolo della fine d'un'epoca.

Il progetto muove i suoi passi a partire dalla consapevolezza che il grande protagonista della storia dei luoghi ospiti del Campus è il paesaggio. Scenografia e scenario di eventi naturali così come delle vicende dei popoli, con l'enorme impatto emotivo che è in grado di produrre, il patrimonio paesaggistico di Valchiavenna e Bregaglia è tra i più suggestivi. Proprio a partire dai luoghi si sono sviluppate nei secoli energie speciali che hanno messo in contatto il mondo di sotto con quello di sopra, la natura col soprannaturale, il microcosmo con il macrocosmo.

"Magia naturalis" ha voluto tentare una ricostruzione diffusa del grande spettacolo della natura e del mistero della sua conoscenza da parte dell'uomo, avendo come linee guida ed assi portanti quelli che le prime due edizioni del Campus hanno consentito di mettere a fuoco: da un lato "l'invenzione dell'uomo" moderno operata da Shakespeare (secondo l'ormai classica espressione di H. Bloom); dall'altro, il racconto della natura e della penetrazione dei suoi misteri individuato dall'opus magnum del *Faust* goethiano, vero e proprio *vademecum* per ogni esplorazione dell'umano e dei suoi rapporti con il soprannaturale nel contemporaneo.

Su questo crinale, tra il "mago" Prospero e il "mago" Faust (che hanno guidato le prime due edizioni del campus) e che rappresentano entrambi due modi opposti e complementari di mettere d'accordo natura e soprannaturale, storia umana e tensioni sovrumane, si vanno inserendo gli esempi di grandi personaggi realmente esistiti, per altro legati a doppio nodo alle vicende delle Valli, che si sono fatti interpreti di innovative ed "eretiche" filosofie naturali e "oltreumane", accomunate dalla sete della conoscenza, una conoscenza intima della natura delle cose, tanto da diventare "martiri" della stessa sete di sapere. Ci si riferisce in particolare a Giordano Bruno e a Friedrich Nietzsche.

Il primo, personaggio storico la cui vicenda umana ed intellettuale ha segnato la coscienza europea del pensiero occidentale, diventato leggendario non solo per il suo pensiero controcorrente ma anche per gli studi sulla mnemotecnica e la negromanzia, ha legato il suo percorso di intellettuale e viaggiatore alla figura di John Florio, chiave di volta del rinascimento europeo tra Inghilterra e Mitteleuropa la cui vicenda umana si lega a Soglio e ai monti della Bregaglia.

Nietzsche, secoli dopo, "Faust contemporaneo", nuovo "eretico" connotato da una tellurica specificità speculativa sempre in bilico (come lui stesso sintetizzò a proposito della *Nascita della Tragedia*) tra apollineo e dionisiaco, elaborando la sua opera più cruciale a pochi chilometri e di fatto nello stesso scenario, è come se chiudesse il cerchio, sul far del "Secolo Breve", dei complessi rapporti tra i mondi sommersi e superiori in continuo dialogo, di cui la storia e il territorio di e intorno a Belfort sono testimonianza.

Il BTC si è rivelato dunque il luogo adatto per affrontare con risorse uniche e non reperibili altrove, in una cornice peculiare e incredibilmente ricca, un progetto di ampio respiro che affrontasse gli intrecci tra questi autori, le loro creazioni artistiche e teoretiche e i loro miti, all'insegna di una speciale "Magia naturalis", appunto, che il teatro – con le sue "magie artificiali" può consentire di esplorare.

Forti delle esperienze delle precedenti edizioni del BTC, il progetto ha preso assetti in continua metamorfosi che anno dopo anno, hanno portato ad un lavoro modulare, un viaggio a tappe, valorizzando una cornice geografica e paesaggistica che meglio di un teatro tradizionale poteva rendere onore a testi con la vocazione dell'opera-mondo i quali, come la Commedia di Dante, viaggiano dal cielo all'inferno attraversando una moltitudine di contesti.

Una natura ricca, che può essere esplorata nella sua interezza, godendo di numerose possibilità di ambientazioni differenti, è stato un preziosissimo aiuto nel tentativo di risolvere in forma teatrale luoghi e situazioni, attraversando ogni genere di mondo naturale e non, da quello terreno a quello metafisico fino a quello sotterraneo, per riportarne alla luce i tesori.



Magia Naturalis

ERESIA, CAOS, OLTRE

ERESIA

Magia Naturalis [Cap. I]

(2019)

Primo capitolo della trilogia, in *Eresia* il mito di Faust, tra Bruno, Marlowe, Goethe, Nietzsche (e altri contemporanei...) viene interpellato per rispondere alle domande: chi è l'eretico? È forse colui che contrappone un nuovo sistema di senso a quello vigente, colui che utilizza un nuovo abbecedario spirituale, che impagina la realtà secondo modalità imprevedute e confliggenti rispetto a quelle del resto del mondo? Oppure è colui che nega il mondo stesso, che viaggia (forse fugge) verso altri mondi? E che cosa, dell'eretico, è così insopportabile? Qual è la sua battaglia? È un eroe, è un illuso? Il viaggio fra questi temi è scandito in tre tappe.

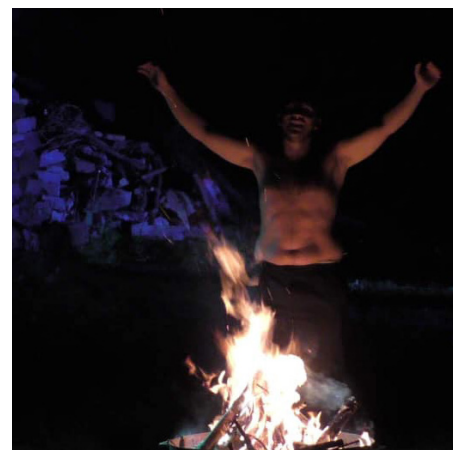
IL MAGO

Con Mefistofele come guida del Microcosmo, l'avventura comincia dalla magia spicciola, fatta di Medioevo, trucchi di bassa lega e sgambetti fatali (Marlowe). Il simulacro di Faust rifiuta le risibili lusinghe del materialismo (nella taverna di Auerbach), della falsa sapienza, dell'amore mondano, rintracciando le origini dell'umana inadeguatezza nel Peccato Originale: la prima eresia contro la Natura e il suo Creatore, di cui, con Nietzsche come "duce", si annuncia il trapasso.



L'OLTREUOMO

Rimasto solo, l'uomo (Faust? Zarathustra?) tenta di compiere in autonomia il suo percorso evolutivo attraverso la scienza e la messa in discussione dei limiti etici imposti. Nel tentativo di creare la vita (nel laboratorio di Wagner – o di Frankenstein... – in presenza dell'homunculus) il "sapiente" eretico inciampa nella sua antitesi. La Natura si ribella al sogno insufficiente della volontà di potenza.





IL VIANDANTE

Dal più profondo abisso contemporaneo in cui lo spirituale è rimosso e sostituito da un osceno gioco delle parti in cui la massa non riesce a rispondere alle esigenze del singolo e lo fagocita in un crescendo di violenza senza scampo (tra Pasolini e Angélica Liddell), l'uomo tenta di rimettersi in marcia. La Sfinge (di Goethe) consiglia la solitudine: il nuovo "Faust-viandante" incontra l'ultima eresia, il nichilismo, e cerca di superarla tornando ad un rapporto armonico con la Natura e il Macrocosmo (seguendo una visione di Paul Valéry), i quali rispondono con un canto di speranza che è al contempo, una condanna all'"immanente":

*Tutto si aggiusta, tutto si arrangia,
da qui quest'anima non se ne andrà...
Perché la carne fa da camicia se la rammendi,
l'anima resta qua.*



CREDITI

Belfort Theatre Campus 2019 – III^ Edizione
ERESIA
Magia Naturalis [Cap. I]

Indagini teatrali liberamente ispirate a
G. Bruno, C. Marlowe, J.W. Goethe, F. Nietzsche et al.
Ideazione e direzione artistica **Luca Micheletti**

Partecipanti al Campus:

Francesco Errico (Uno studente / Il baccalaureus)
Loris Fabiani (Mefistofele)
Veronica Franzosi (Una strega / La Sfinge)
Matteo Ippolito (Brander / L'Arcangelo Michele / Un professore / Faust)
Franco Magnone (Wagner)
Valentina Mandruzzato (Eva / La Papessa)
Francesco Martucci (Adamo / Il Solitario)
Michele Nicolino (Frosch / L'Arcangelo Gabriele / Valentino)
Jacopo M. Pagliari (Il direttore / Il Signore)
Giuseppe Palasciano (L'Homunculus / Zarathustra)
Fabio Tameni | Satana (L'Homunculus)
Andrea Triaca | Altmayer (L'Arcangelo Raffaele / Un professore / Faust)
Francesca Zaira Tripaldi (Lilith / Zarathustra)
Maria Luisa Zaltron (Il poeta / Faust / Margherita)
Ospite:
Luca Marazzi (chitarra)

responsabile organizzativo **Gianni Lisignoli**
suono e luci **Fabrizio Ballini, Nicola Ragni** – Evoluzione Sonora
assistenti **Francesco Martucci, Jacopo M. Pagliari**
foto **Clara Marchesi**

BELFORT THEATRE CAMPUS

Residenza creativa per attori / Terza edizione
un progetto ideato e diretto da **Luca Micheletti**
con il sostegno di
Compagnia teatrale I GUITTI
Associazione Italo-Svizzera per gli Scavi di Piuro
Interreg Amalpi
Comunità Montana della Valchiavenna
Comune di Piuro

CAOS

Magia Naturalis [Cap. II]

(2021)

Il secondo capitolo della trilogia *Magia Naturalis* ha per titolo *Caos*. Sempre a partire dal ricchissimo patrimonio identitario del cuore alpino dove ha luogo il Campus, sede cruciale per l'evoluzione della grande storia e gli approdi teoretici ed antropologici che hanno condotto all'età contemporanea, questo nuovo episodio, naturale evoluzione del percorso avviato sul tema dell'eresia come contrapposizione di un nuovo mondo al vecchio mondo, indagherà quello che Leclaire ha battezzato come "diritto al non-senso".

Belfort è luogo simbolo del caos, del ribaltamento, del disordine e della ricostruzione; la grande frana di quattrocento anni fa si eleva a metafora di un viaggio dal disordine verso un nuovo ordine e una nuova civiltà.

È noto che ad ogni rivoluzione segue un periodo di "terrore", un errore ed un errare che precipitano nell'anarchia ogni sistema. Il primo sistema a saltare è spesso quello linguistico, vero collettore di istanze socio-antropologiche e sacrali fin dai tempi della Babele biblica.

Con la confusione dei linguaggi saltano i sigilli del senso comune, si aprono crepe non solo nella comunicazione ma anche nella percezione della natura. E proprio il grande libro della natura, per l'appunto, si presta ad essere letto e indagato attraverso inesplorate possibilità d'interpretazione, attraverso linguaggi nuovi, recuperati da antiche profezie o inventati di sana pianta.





Il grande Caos non è necessariamente l'inferno, ma il sovvertimento dei soliti dispositivi di scambio e apprendimento, può essere la culla di inattese palingenesi, di fecondi cortocircuiti fra mondi paralleli, porta d'accesso per gradini superiori della conoscenza.

Addentrandosi nel labirinto a volte tragico a volte grottesco dell'assurdo (vero e proprio totem del Novecento drammaturgico), con Goethe, Nietzsche e Kafka (maestro del caos) come guide, attraverso il teatro – da sempre metafora dell'intero mondo – il gruppo di attori impegnati in queste indagini creative si è provato a stabilire nuove diverse connessioni con l'ambiente che lo ospita, tra vestigia di antiche civiltà e misteri custoditi dal tempio mutevole e imperscrutabile della Madre Terra.



CREDITI

Belfort Theatre Campus 2021 – IV^ Edizione
CAOS
Magia Naturalis [Cap. II]

Indagini teatrali liberamente ispirate a **J.W. Goethe, M. De Ghelderode, F. Kafka, A. Jarry, S. Beckett et al.**
Ideazione e direzione artistica **Luca Micheletti**

Partecipanti al Campus:

Michele Arcidiacono (Faust)
Emanuela Caruso (La Profezia / Margherita, servetta)
Francesco Errico (Il poeta)
Loris Fabiani (Diamotoscurante)
Veronica Franzosi (L'attore che fa la parte del diavolo)
Matteo Ippolito (Cretinus)
Franco Magnone (Faust 2 / Il siparista, poi L'attore che fa la parte di Margherita)
Valentina Mandruzzato (L'Annuncio / La donna più bella del mondo)
Francesco Martucci (Faust 3)
Jacopo M. Pagliari (Faust 4 / L'attore che fa la parte di Faust)
Andrea Triaca (Il cieco / L'altoparlante)
Francesca Zaira Tripaldi (La profetessa, chanteuse)

responsabile organizzativo **Gianni Lisignoli**
luci **Fabrizio Ballini** suono **Mattia Ragni** – Evoluzione Sonora
assistenti **Francesco Martucci, Jacopo M. Pagliari**
foto di scena **Casare Braga / Contrasto**

BELFORT THEATRE CAMPUS

Residenza creativa per attori / Quarta edizione
un progetto ideato e diretto da **Luca Micheletti**
con il sostegno di

Compagnia teatrale I GUITTI
Associazione Italo-Svizzera per gli Scavi di Piuro
Interreg Amalpi
Comunità Montana della Valchiavenna
Comune di Piuro

OLTRE

Magia Naturalis [Cap.III]

(2022)



Giunto alla sua quinta edizione, il BTC porta a conclusione la trilogia “Magia Naturalis”, ispirata al mito di Faust e all’esplorazione del rapporto tra fisica e metafisica, tra uomo e Natura: un viaggio terrestre e stellare.

L’ultimo capitolo di questo affascinante percorso reca il titolo *Oltre*: dopo che con *Eresia* si era osservata l’opposizione dell’essere umano al mondo e ad un sistema dato; dopo che, con *Caos*, si era vista precipitare l’umanità in un tragicomico “sonno della ragione”; con *Oltre* – il cui titolo vuol ispirarsi sia, da un lato, al concetto di “oltreuomo” nietzscheano, sia, dall’altro, all’idea di un seguito ideale d’un lavoro di ricerca teatrale infinito che non troverà mai reale compimento – si è assistito ad un’indagine del confine, alla dolceamara consapevolezza di un “dopo” necessario, sia esso

osservato con sgomento o speranza... La Natura c’era e ci sarà, con noi e oltre noi, noi che per un istante ne abbiamo partecipato.

Il teatro, come sempre, è guardato come motore di ricerca, sfruttato come strumento di conoscenza del mondo e degli esseri, cogliendo l’occasione più preziosa che offre, ovvero quella di creare universi nuovi, specchio anamorfico di quelli presenti, e utili, forse, a dar loro un senso. Fra i moltissimi autori avvicinati, citati o riscritti nel corso della ricerca: ovviamente Marlowe e Goethe – depositari delle due più illustri tradizioni parallele sul mito faustiano, – Giordano Bruno e Friedrich Nietzsche – filosofi “eretici” e creatori di mondi, – e poi tanto Novecento, teatrale e no, per uno sguardo sull’abisso contemporaneo: Franz Kafka, Paul Valéry, Alfred Jarry, Michel De Ghelderode, Samuel Beckett, Giovanni Testori... tanti altri.





Nell'occasione della ideazione dell'ultimo atto, *Oltre*, è stato anche possibile ricapitolare l'intero percorso di ricerca teatrale compiuto fra il 2019 e il 2022 dal gruppo di attori partecipanti al Campus: una vera e propria maratona che, in un'unica giornata di studio e teatro, ha consentito di riattraversare tappe e temi già noti per concludere il percorso avviato.



CREDITI

**Belfort Theatre Campus 2022 – V^a Edizione
OLTRE
Magia Naturalis [Cap. III]**

Indagini teatrali liberamente ispirate a **J.W. Goethe, M. De Ghelderode, P. Klossowski, G. Didi-Huberman, E. Canetti, A. Cechov, F. Nietzsche et al.**
Ideazione e direzione artistica **Luca Micheletti**

Partecipanti al Campus:

Michele Arcidiacono (Freud / A)
Emanuela Caruso (Corifea / Bafometto 1)
Francesco Errico (De Witte / B)
Loris Fabiani (Necrozotaro)
Matteo Ippolito (Den Os / C)
Franco Magnone (Porponaso)
Valentina Mandruzzato (Valentina / Eva / V)
Francesco Martucci (Corifeo / Adamo / Gran Maestro)
Giuseppe Palasciano (Lamprido / Bafometto 2)
Andrea Triaca (De Stropp / D)
Francesca Zaira Tripaldi (F)
Maria Luisa Zaltron (M)

Ospiti:

Bruna Di Virgilio (musicista), **Salvatore Iaia** (musicista),
Riccardo Tabilio (drammaturgo), **Margherita Lisciandrano** (attrice)

Responsabile organizzativo: **Gianni Lisignoli**

Assistenti: **Diana Manea, Francesco Martucci**

Suono e luci: **Ballini Fabrizio - Evoluzione Sonora**

Foto di scena **Casare Braga / Contrasto**

BELFORT THEATRE CAMPUS

Residenza creativa per attori / Quinta edizione
un progetto ideato e diretto da **Luca Micheletti**
con il sostegno di

Compagnia teatrale I GUITTI

Associazione Italo-Svizzera per gli Scavi di Piuro
InterregAMALPI18

Comunità Montana della Valchiavenna
Comune di Piuro

VIAGGIO A GYNTIANA

Indagini sull'invenzione

(2023)

Peer Gynt, come e diversamente dai tanti “Faust” osservati, è testo fondativo dell’Occidente teatrale. La scelta di questo titolo prosegue idealmente il viaggio di esplorazione della magia e della natura attraverso il teatro, iniziato con *La tempesta* di Shakespeare nella prima edizione del Campus (2017) e continuato col mito di Faust, appunto, nelle edizioni seguenti, che hanno visto il compiersi della trilogia “Magia Naturalis” nel 2022.

Peer è un personaggio leggendario della mitologia nordica. Ispirandosi a lui, Henrik Ibsen, il grande drammaturgo norvegese padre del teatro moderno, nel 1867 compone un poema drammatico in forma di fiaba montana. Il protagonista è uno scavezzacollo che ama inventare storie; dall’adolescenza alla vecchiaia, girerà il mondo in lungo e in largo alla ricerca di se stesso per ritornare infine alle sue montagne, carico di avventure vere e immaginarie. È proprio l’immaginazione il motore primario della vita di Peer, tutta scissa tra verità e menzogna. Mentre ricerca la prima e la scansa mistificando il mondo che ha intorno, si abbandona alla seconda: mentire è per lui uno strumento di metamorfosi, un mezzo di locomozione verso mondi inattesi, mutuati dalle fiabe tradizionali in cui lui stesso però diventa il misterioso protagonista.

Inizia così il suo viaggio (iniziatico) tra i fiordi reali e mentali, alla ricerca di quella “Gyntiana” (la terra di “Gynt”, quella in cui potersi finalmente e pienamente realizzare) che è di fatto un’utopia irraggiungibile; la sua rotta, ciononostante, non muta. Con ostinazione e resilienza, Peer incontra briganti e pazzi, troll e donne traditrici, persino il diavolo e i suoi emissari, girando il mondo dalla Norvegia all’America, fino alla Cina e all’Africa, tornando infine in patria per rimettere insieme i frammenti smarriti della sua vita d’avventuriero e di raccontastorie.

E come sempre accade quando si è a contatto con la metamorfosi della realtà, come avveniva a Prospero in un modo e a Faust in un altro ancora, anche a Peer Gynt accade di farsi “regista” del suo privato *theatrum mundi*. La vita stessa è, come lui comprenderà alla fine del viaggio, «favola, sogno e morta sapienza»... una rappresentazione, uno spettacolo fasullo e bidimensionale, montato per celare qualcosa di inattuabile che pure fa sentire, tra le quinte, dietro i fondali e gli attrezzi di cartapesta, la sua presenza “magica”.

Lo scenario prepotente di una natura “*naturans*”, che prende vita, muta forma e diviene via via presenza inquietante o rasserenante, fa da ponte verso una possibile salvezza dall’equivoco di esistere lontani dalla propria essenza: è proprio facendo pace con la natura, infatti, tornando con essa in un rapporto di fecondo contatto, di rispetto e soggezione alle sue legge universali che Peer Gynt si addormenterà per sempre nella baita montana dove tutta la vita lo ha atteso il suo angelo custode, l’unica donna amata per davvero, che emblematicamente porta il nome parlante di Solvejg, “Strada del Sole”.







Dopo la conclusione di *Magia naturalis*, i temi toccati continuano a richiamarsi e risponderci, in un'eco feconda tra edizione ed edizione. Un nuovo gruppo di attori prende le redini di viaggio lungo e forse infinito tra la magia del teatro, ma che non per questo non vale la pena di essere portato avanti con costanza e sempre rinnovato fervore.

Il BTC si offre come un vero e proprio banco di prova sperimentale per affrontare e riflettere, attraverso parole nuove che traggono linfa da miti millenari, sulle complesse relazioni tra uomo e natura, arte e storia; e, allo stesso tempo, sulle stratificazioni dell'arte italiana ed europea, sullo stato della sperimentazione teatrale e i suoi nuovi approdi.

Un suggestivo termometro dei tempi nuovi – di cui il teatro è sempre l'utile specchio – che non dimentica che per uno sguardo profondo nel futuro è necessario avere chiaro il passato, come una freccia che per arrivare più lontano ha bisogno che l'arco venga teso all'indietro con sempre maggior forza e precisione.

CREDITI

Belfort Theatre Campus 2023 – VI^a Edizione
VIAGGIO A GYNTIANA
Indagini sull'invenzione
Ideate e condotte da **Luca Micheletti**

Partecipanti al Campus:
Susanna Acchiardi, Ludovica Apollonj Ghetti, Margherita Lisciandrano, Eleonora Marchiori, Alberto Mariotti, Cristiano Moioli, Giuseppe Nitti, Nicolò Parodi

Responsabile organizzativo: **Gianni Lisignoli**
Col sostegno di **I Guitti / Teatro Viaggiante**
Associazione Italo-Svizzera per gli Scavi di Piuro
InterregAMALPI18

LUCA MICHELETTI

Ideatore e direttore artistico del Belfort Theatre Campus

Distinguendosi come uno dei teatranti più originali, eclettici e visionari della sua generazione, inizia la sua carriera nel teatro di prosa divenendo regista stabile e responsabile artistico della Compagnia Teatrale I Guitti di Brescia; consegue frattanto il titolo di Dottore di Ricerca in Italianistica all'Università di Roma "La Sapienza" e comincia a firmare creazioni e recitare per i maggiori Teatri nazionali collaborando con Maestri del calibro di Luca Ronconi, Umberto Orsini, Marco Bellocchio, ottenendo i più illustri riconoscimenti del settore fra cui il Premio Ubu (2011), il Premio Internazionale Pirandello (2015), il Premio Nazionale Franco Enriquez (2024). Fra i numerosissimi spettacoli realizzati per I guitti: *Dialoghi* di Ruzante (2005); *Le furberie di Scapino* (2003), *Il medico per forza* (2006), *La scuola delle mogli* (2011), *Tartufo o l'Impostore* (2017) di Molière; *Magia Rossa* (2002), *I ciechi*, *Il cavalier Bizzarro* (2008) di De Ghelderode; *Il trionfo dell'amore* di Marivaux (2005); *Mandragola* di Machiavelli (2012); *Aulularia* di Plauto (2013); *Così è (se vi pare)* (2016), *L'uomo dal fiore in bocca*, *La patente* (2017) di Pirandello; *Operette morali* da Leopardi (2018).

Fra le decine di spettacoli che dirige e/o interpreta per i maggiori Teatri italiani, si ricordano *Amleto* di Koltès (Napoli Teatro Festival, 2010), *La resistibile ascesa di Arturo Ui* di Brecht (Teatro di Roma – ERT, 2011), *La metamorfosi* di Kafka (CTB, ERT 2014), *Mephisto* di Mann (CTB, 2015), *Le variazioni Goldberg* di Tabori (Teatro Franco Parenti, 2016), *Rosmersholm* e *Peer Gynt* di Ibsen (Teatro Franco Parenti – I Guitti, 2017-'18), *Jekyll* da Stevenson (CTB, 2019); *Histoire du soldat* di Stravinskij/Ramuz (Ravenna Festival, 2020); *Faust rapsodia* da Goethe/Schumann (Ravenna Festival, 2021), *Le memorie di Ivan Karamazov* da Dostoevskij, con Umberto Orsini (Compagnia Orsini, 2022), *Il misantropo* di Molière (Teatro Franco Parenti, 2023), *Aiace* di Sofocle (Teatro Greco di Siracusa, 2024).



Al cinema, partecipa alla *Mostra internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia* come protagonista di *Pagliacci* di Bellocchio e *Italian gangsters* di De Maria.

Per l'Associazione Italo-Svizzera per gli Scavi di Piuro scrive e mette in scena nel parco archeologico di Belfort (Sondrio): *Quando il sole non tornò* (2009), *Luganegària* (2011), *La disputa di Piuro* (2012), *Caterina dei Malefizi* (2013), *Volpone* (2014), *Il convitato di pietra* (2015), *L'uomo che voleva scomparire* (2016). Nel 2017 fonda a Piuro il Belfort Theatre Campus, un laboratorio permanente di alto perfezionamento per attori.

Parallelamente all'attività sui palcoscenici della prosa, dopo anni di studio privato col M° Mario Malagnini, nel 2018 debutta come baritono all'opera approdando sia come regista sia come cantante, in Teatri di fama internazionale diretto da eminenti bacchette fra le quali spicca, più volte, quella di Riccardo Muti (al Teatro alla Scala di Milano è Figaro ne *Le Nozze di Figaro*, Monforte ne *I Vespri siciliani*, Marcello ne *La Bohème*; è Don Giovanni alla Royal Opera House di Londra, alla Sydney Opera House, al Maggio Musicale Fiorentino, al Regio di Torino e al Teatro Massimo di Palermo; è protagonista nel Macbeth al Tokyo Bunka Kaikan; Rigoletto al Maggio Fiorentino e al Filarmonico di Verona; Escamillo in *Carmen* all'Arena di Verona, al Ravenna Festival, al Lirico di Cagliari, all'Opera di Roma; il Conte di Luna ne *Il trovatore* alla Fenice di Venezia; Enrico ne *Il Campanello* al Teatro Lirico di Cagliari; il Conte di Almaviva ne *Le Nozze di Figaro* a Ravenna Festival; Jago in *Otello* di Verdi a Ravenna, Piacenza, Modena e Reggio Emilia).

Nel 2021 è inoltre regista e protagonista del dittico *La serva padrona* di Pergolesi / *Trouble in Tahiti* di Bernstein per l'Opera Carlo Felice di Genova, dove torna nella stagione successiva come interprete e regista de *La vedova allegra* di Lehàr. Nello stesso anno torna al Ravenna Festival come ideatore e regista di un'originale versione in forma scenica delle *Scene dal Faust* di Schumann, con alternanza di scene cantate e recitate tratte dal poema di Goethe.

Ha all'attivo inoltre un'intensa e costante attività editoriale che include traduzioni, curatele, adattamenti drammaturgici e opere proprie. Fra gli altri, si è occupato di B. Vian (GAM 2008), B.-M. Koltès (Editoria&Spettacolo 2009 e Diabasis 2013), B. Brecht (Ponte Sisto 2011), T. Accetto (Bulzoni 2011), C.-F. Ramuz (GAM 2012 e Enrico Damiani Ed. 2021), F. Kafka (Sedizioni 2014), K. Mann (Sedizioni 2015), Molière (Falsopiano 2018), H. Ibsen (Cue Press 2019), F. Dostoevskij (con Umberto Orsini, Cue Press 2022). Per Sedizioni pubblica inoltre il suo primo romanzo, *Tutta la felicità* (2015), e la silloge drammatica *Scenari di Belfort* (2017).



Operazione co-finanziata dall'Unione Europea,
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, dallo Stato Italiano,
dalla Confederazione Elvetica e dai Cantoni nell'ambito
del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia - Svizzera.



Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

SUPSI



Repubblica e Cantone
Ticino



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO



POLITECNICO
MILANO 1863





Inaugurato nel 2017 e giunto nel 2023 alla sua sesta edizione, il Belfort Theatre Campus è un seminario intensivo condotto nella suggestiva area archeologica di Belfort (Piuro, Sondrio), che offre a professionisti del teatro la possibilità di condividere un percorso di ricerca e perfezionamento in cui la didattica e la condivisione teatrale si coniughino alla riscoperta di antichi luoghi come sede ideale di creazione artistica.

Il Belfort Theatre Campus si offre come un vero e proprio banco di prova sperimentale per affrontare e riflettere, attraverso parole nuove che traggono linfa da miti millenari, sulle complesse relazioni tra uomo e natura, arte e storia; e, allo stesso tempo, sulle stratificazioni dell'arte italiana ed europea, sullo stato della sperimentazione teatrale e i suoi nuovi approdi.